

Il profeta come sentinella

Ezechiele 33,1.7-9

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore:

(...)

⁷O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. ⁸Se io dico al malvagio: «Malvagio, tu morirai», e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. ⁹Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

Il testo liturgico si trova all'inizio della terza parte del libro di [Ezechiele](#) (cc. 33-39) che abbraccia gli oracoli composti dopo la caduta di Gerusalemme. Essi hanno come tema la conversione e il ritorno degli esuli nella loro terra. Nel brano iniziale viene delineato il ruolo del profeta (33,1-9), già descritto negli stessi termini dopo la visione inaugurale (cfr. 3,16-21). Il testo liturgico propone solo l'ultima parte del brano. In esso viene prima applicata al profeta l'immagine della sentinella (v. 7), che era stata descritta nei versetti precedenti, poi se ne indicano le implicazioni (vv. 9-10).

Dio si rivolge ad Ezechiele e gli dice di averlo costituito sentinella per gli israeliti: quando ascolterà una parola dalla bocca di Dio dovrà avvertirli da parte sua (v. 7). Come la sentinella, che appena si accorge del pericolo imminente deve avvertire la popolazione, così dovrà fare il profeta con gli israeliti. È Dio stesso che lo avverte quando una sventura sta per abbattersi sul popolo. Il profeta è infatti il portavoce di YHWH, l'uomo sulla cui bocca YHWH mette la sua parola (cfr. Dt 18,18).

Dopo questa premessa vengono delineate in due periodi ipotetici paralleli le possibilità che si prospettano al profeta e le conseguenze che ne derivano. La prima eventualità è così descritta: «Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te» (v. 8). Può capitare che il profeta venga a sapere da Dio la rovina sta per colpire l'empio, ma non lo avverte, cioè non fa alcun tentativo per farlo recedere dal suo comportamento perverso. Il motivo di questa reticenza non è menzionato, ma potrebbe essere la paura di essere perseguitato, o anche solo la sfiducia di poter ottenere un risultato. Nessuna scusa però è ritenuta valida per non intervenire. Se il profeta viene meno al suo compito, la rovina si abatterà comunque sull'empio: ciò significa che questi comunque doveva sapere che prima o poi la sua empietà sarebbe stata punita. Ma il profeta reticente avrà la sua parte di responsabilità, della quale dovrà rendere conto a Dio. Egli infatti è venuto meno al suo dovere, rendendo inefficace l'ultima possibilità offerta da Dio al malvagio.

La seconda eventualità è invece quella dell'obbedienza da parte del profeta: «Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo» (v. 9). Se il profeta si è mosso a tempo e ha fatto sapere all'empio quello che lo aspetta ed egli non si è convertito, allora la responsabilità è tutta sua: egli solo ne pagherà le conseguenze, mentre il profeta non ne subisce le conseguenze.

Questo brano si ricollega a quello in cui il profeta afferma il principio della responsabilità personale: come il giusto può venir meno alla sua giustizia e perdersi così anche l'empio può cambiare strada e salvarsi (cfr. Ez 18,21.24). Anche il peccatore quindi può cambiare strada: è

questo il motivo per cui è importante l'intervento del profeta. Egli gli trasmette l'avvertimento estremo. Il malvagio può non ascoltare, ma il profeta non si salva se non svolge fino in fondo il suo compito. Questo principio si applica a tutto il popolo: prima dell'esilio, se esso avesse dato ascolto al profeta, avrebbe potuto evitare il castigo. Ma ora che la minaccia si è avverata, il compito del profeta non è finito: a lui compete la responsabilità di segnalare al popolo le conseguenze di un indurimento nel peccato affinché sappia cogliere la possibilità di cambiare vita e di salvarsi. Ciò che è detto del profeta riguarda anche ogni persona onesta: di fronte al male, chi si volta dall'altra parte è responsabile come chi lo commette.